Anno XI. N. 14 — Udine, Martedì-Mercoledì 17-18 gennaio 1888. — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Umiliazioni che toccano

Abbiamo viva una quistione mossaci dalla Francia, la quale ci fu già causa di qualche umiliazione, e ce ne darà certamente di maggiori, per causa degli uomini che attualmente siedono al governo della cosa pubblica.

Morì a Firenze il generale tunisino Hussein, lasciando erede il Bey di Tunisi. Il console francese, a norma delle convenzioni consolari, appose i suggelli alla casa del defunto; poscia, venute un rappresentante del Bey, furono levati i suggelli e trasportati al consolato di Francia tutti gli oggetti appartenuti al generale. Ma alcuni creditori di costui stavano alla vedetta, e protestarono perchè tutte queste operazioni di suggellare, aprire e trasportare gli oggetti erano state fatte senza il controllo delle autorità italiane, secondo prescrivono le convenzioni consolari.

Si andò in tribunale; si citò il console francese; lo si obbligò ad eseguire l'inventario a norma di procedura, autorizzando l'esecuzione *provvisoria* della sentenza non ostante appello ed opposizione. Il pretore andò al consolato, trovò opposizione da parte del personale consolare, per cui senza tante ciarle, fece aprire la porta e suggellare le carte da inventariarsi.

Il pretore agì in modo regolare? Sembra che sì. Infatti il consiglio del *contenzioso* diplomatico, interpellato sul proposito, ha sentenziato che, a stretto rigore, il provvedimento esecutivo del pretore di Firenze è *conforme alla legalità*: solamente lo stesso consiglio ha fatto carico al pretore di non aver abbastanza calcolato l'importanza dei rapporti amichevoli colla Francia. Eppure, non ostante che il pretore abbia agito in modo strettamente legale, è stato rimosso dal suo ufficio. Per qual ragione? Senza dubbio per dare una soddisfazione alla Francia.

Ed ecco la prima umiliazione toccataci per un affare in sè di niuna importanza.

Se si fosse trattato di sfondare la porta di qualche convento di povere monache, o di far chiudere qualche istituto cattolico, avreste visto con che energia, con che coraggio i nostri mangiapreti avrebbero proceduto nelle loro valorose imprese. Invece qui si trattava di un osso un po' duro da intaccare, e gli eroi si son messa bravamente la coda fra le gambe. Sempre così: deboli coi forti, forti coi deboli.

Ma il più brutto è che la Francia non è contenta di questa *soddisfazione*. La stampa francese ha dato all'operato del pretore fiorentino tutto l'aspetto di un'offesa fatta ad un rappresentante della Francia ad istigazione di Bismark; e partendo da questa idea, rinfaccia all'Italia la sua ingratitudine, e minaccia la rottura delle trattative *commerciali* ed anche delle relazioni diplomatiche. Il governo francese poi, seguendo le istigazioni del giornalismo, fa anch'esso la voce grossa, sapendo di aver che fare non già con Bismarck, ma cogli umili servitori del cancelliere tedesco.

Come si risolverà l'incidente, non sappiamo.

Certo è che il Governo si occupa attualmente della destituzione dei sindaci e dei maestri comunali i quali hanno avuto l'ardire di sottoscrivere una petizione giudicata incensurabile, legale da tutti i procuratori generali di Stato, piucchè non si occupi di far toccare con mano alla Francia, che non dobbiamo essere servitori di essa.

Auguriamoci che l'incidente abbia un felice scioglimento e che il nostro governo non sia costretto ad umiliarsi ancora per accontentare quella Francia, la quale, a quanto sembra, vuol vendicarsi del pomposo viaggio di Crispi a Berlino.

Ma intanto non lasciamo di considerare che un'altra umiliazione pure venne a questi giorni dalla stessa Francia, e ciò ch'è più grave dalla Francia anarchica. E l'umiliazione è frutto della condotta del nostro governo nella fausta ricorrenza del giubileo del romano pontefice.

La *Lanterne* di Parigi, l'anarchica *Lanterne*, non tralascia di porgere un tributo della sua ammirazione al giubileo del papa. Descrive essa il Quirinale deserto ed il papa *vittima di Crispi*, «coperto di doni, circondato da rappresentanti di tutte le potenze, acclamato da una folla immensa.»

«Lo spettacolo che si produce in Roma, continua la *Lanterne*, queste testimonianze così chiare della *grande puissance qu'exerce encore la papauté* dimostrano che la questione romana non è sepolta, *n'est pas enterrée* e la fanno rivivere con forza più di prima. *Crispi* è uomo troppo abile per non comprenderlo. Leone XIII ha collocato la questione romana sul terreno internazionale; ed è a qual punto di vista che dà alle feste giubilari un'importanza considerevole...... *Crispi* potè rendersi conto di ciò udendo le acclamazioni che gli arrivavano dal Vaticano. E dovette far tristi riflessioni sull'isolamento nel quale era lasciato, allorquando tutte le pompe della sovranità circondavano il papa; e assai probabilmente dovette dire: «*Le prisonnier n'est pas lui, c'est moi!* Non il papa, ma io sono il prigioniero!»

Queste sono umiliazioni terribili che toccano al nostro Governo, e ben certamente meritate.

Imparassero una volta almeno tutti gli omenoni politici, come non è possibile che il Governo d'Italia sia veramente rispettato se non unisce a sè quella forza morale veramente potente che gli può venire soltanto dall'accordarsi col Vicario di Cristo.

W.

La politica estera dell'Austria

Il telegrafo ci ha già segnalato l'interpellanza mossa dal deputato Helfy al ministro presidente sig. Tisza, nella seduta del parlamento ungarico l'11 corrente.

Attesa la sua importanza, stimiamo farne conoscere il testo preciso.

«1.o Il ministro presidente è disposto a dire alla camera se ha cognizione degli armamenti russi e della loro importanza, massime dei concentramenti di truppe operati dalla Russia da qualche tempo lungo le frontiere del nord-est della monarchia austro-ungarica?

«2.o Il nostro ministro degli affari esteri ha fatto passi per apprendere quali siano la causa e lo scopo di questi armamenti inaspettati?

«3.o L'atteggiamento minaccioso dello Stato vicino è cagionato da avvenimenti sopraggiunti nella penisola balcanica, massime in Bulgaria, e lo Stato vicino si prefigge lo scopo di mettere quel paese direttamente o indirettamente sotto la sua influenza? Domando se il governo è deciso di mantenere in modo irremovibile la politica adottata dal ministero e approvata da tutta la nazione, politica che il ministro presidente, nella seduta di questa camera del 30 settembre, formulò nel senso che i popoli abitanti la penisola balcanica, potranno svilupparsi in Stati indipendenti, in conformità alla loro individualità, e che nessuna potenza straniera *potrà stabilirvi* un protettorato qualunque, in opposizione al senso dei trattati, nè esercitarvi un'influenza permanente?

«4.o Il governo non crede giunto il momento di provocare la riunione d'una conferenza internazionale allo scopo di regolare definitivamente gli affari della Bulgaria nel senso suindicato?

«5.o Se gli sforzi sinceri del governo pel mantenimento della pace non riuscissero e la guerra divenisse inevitabile, la nazione e la monarchia possono fare assegnamento con sicurezza sull'alleanza designata da anni come base della nostra politica e alla quale l'Italia si è unita recentemente?»

APPENDICE — 82

Il piantatore della Martinica

L'altarino apparecchiato il giorno innanzi era sempre apparato, ed un grande crocefisso vi campeggiava tra due bracci d'argento a quattro candele.

Mariangela avvolta in una veste bianchissima, coi suoi bei capelli sparsi sull'origliere, pareva dormisse.

Il letticciuolo era sparso di fiori tra i quali apparivano le pallide mani della fanciulla.

Un bellissimo giglio le stava nella sinistra; nella destra un crocefisso d'oro che stringeva quando aveva dato l'ultimo sospiro.

Appiedi del letto Celio piangeva.

Il suo volto presentava le traccie di un profondo dolore; grosse lagrime gli rigavano le gote, il petto gli si gonfiava dai singhiozzi.

Accanto a lui, miss Emily, colla fronte appoggiata alla coperta pregava con fervore. Cirillo si avvicinò al letto, si chinò sulla morta e posò le labbra infuocate sulla pallida fronte di sua sorella; indi cadde ginocchioni tra miss Emily e l'infelice giovinetto che per parecchi mesi era stato l'amorevole compagno di Mariangela.

Per quanto dicesse e ordinasse Malopra, nessuna di quelle tre creature che avevano tanto amato la giovinetta volle più uscire dalla funerea camera, e quando l'ora venne in cui si doveva trasportare il cadavere, miss Emily prese la piccola nelle sue braccia e la collocò nella bara ricoperta di velluto bianco, mentre Cirillo la spargeva di gigli e di rose.

Celio coricato al suolo, col dorso appoggiato a un forziere d'ebano pregava pace a colei che gli avea mostrato il cammino del cielo.

Solo quando ogni cosa fu in pronto, venne prevenuto Malopra.

Senza che nessuno venisse meno ai riguardi che gli si dovevano, egli si accorse di una infinità di piccolezze per le quali comprendeva che si cercava di allontanarlo dalla sua defunta pupilla.

Egli l'avea divisa dai suoi, sequestrata si può dire dal mondo, finchè fu in vita; ora che la morte si era impadronita di lei, suo fratello e i suoi amici riprendevano accanto a lei il loro posto.

Malopra notava i menomi particolari della condotta di tutti; egli si accorse quasi con ispavento che Celio gli si dimostrava freddo e riguardoso più dell'usato e più del dovere.

Notò inoltre che se non fosse stato pei principii di sommessione e di sofferenza che Mariangela avea ispirato al povero storpio, forse per la prima volta si sarebbe veduto che quell'essere sì debole e d'ordinario sì docile, avrebbe risentito di avere una volontà sua propria e di poterla far valere.

Quando il corteo giunse al luogo scelto per la sepoltura, il curato pronunziò alcune pietose parole, consolò quelli che piangevano additando loro la patria celeste e parlando loro delle gioie immortali, chiudendo il suo dire con un accenno alle virtù di Mariangela che le avevano meritato una morte tanto dolce ed esemplare.

— Essa sembrava troppo pura per poter restare su questa terra; il Signore ha perciò voluto richiamarla in mezzo alle pure vergini dell'Agnello immacolato. Voi spargete dei gigli sulla tomba di questa giovinetta e avete ragione di farlo; l'anima sua era pura come questi fiori, simbolo della purità, e il cielo ha voluto tutto per sè il profumo di tanta innocenza.

Io ho veduto morire tanta gente, ma una morte come questa, che mi abbia lasciato tanto contento e consolato non l'ho mai veduta... al fervore col quale quella dolce giovinetta abbracciava il crocefisso si sarebbe creduto che per lei la morte altro non era che un supremo slancio d'amore verso Dio.

Il sacerdote ciò detto porse a Cirillo l'aspersorio affinchè questi spruzzasse la bara d'acqua benedetta.

Cirillo il prese, e con mano tremante tracciò una croce al disopra della sorella, poscia, omettendo Malopra, porse l'aspersorio a Celio.

Questi a sua volta il porse a suo padre, e mentre costui si disponeva ad alzarlo, una voce mormorò piano nella folla silenziosa e raccolta:

— L'avvelenatore!

Celio strinse convulsivamente il braccio di suo padre, che sorpreso da quel brusco movimento, lasciò cadere l'aspersorio, che cadde sull'orlo della bara rendendo un suono secco e metallico.

Malopra non aveva sentito la parola che aveva fulminato Celio; e credette perciò che l'atto del figlio fosse stato effetto della grande commozione.

Perciò lo prese in braccio, e traversando la folla lo trasse lungi dal funereo spettacolo, e lo posò sui gradini d'un piccolo monumento di marmo bianco.

Celio aveva chiusi gli occhi.

— Andate, padre mio! egli diceva; compite il dover vostro fino all'ultimo, io vi aspetterò qui.

— Ma tu soffri! che cos'hai? che è quel pallore che tutto t'invade il volto?... ma tu muori.

— Che importa? andate.

I funerali terminarono, e Cirillo, sempre più commosso per l'incidente di Celio, raggiunse il giovinetto là dove l'aveva adagiato suo padre.

Volle sollevarlo e stringerselo al seno.

Ma il primo movimento di Celio fu di sottrarsi a quel fraterno abbraccio.

— Mariangela! mormorava egli; Mariangela!

— Sì, lo so, diceva Cirillo; tu l'amavi come un fratello.

Celio, gettando allora un braccio attorno al collo di Cirillo, gli disse:

— Ascolta.... io sono condannato, anche io morrò del male istesso che ha tratto Mariangela al sepolcro... sarò sepolto accanto a lei, non è vero? Essa l'avrà carolato dal cielo da dove mi guarda certamente... perchè ci volevamo tanto bene!

(Continua.)

Un'altra interpellanza nella medesima seduta fu fatta dal signor Nicolò Perezel, massime sull'importanza della triplice alleanza. Esso domandò se il governo reputa opportuno inaugurare una politica estera che ponga fine agl'intrighi perturbatori della Russia e d'insistere affinchè lo scioglimento della questione bulgara, e quindi della questione orientale — scioglimento che deve fondarsi sui diritti nazionali — non sia impedito da un'indebita ingerenza.

Ora attenderemo le risposte del presidente del consiglio dei ministri, sig. Tisza, le quali possano rassicurare o agitare la pubblica opinione non solo in Russia, ma nell'intera Europa.

I gloriosi eroi esaltati dal S. P. Leone XIII

II. — *Il B. Pietro Claver d. C. d. G.*

Pietro Claver nacque in Verdre diocesi di Solsona in Ispagna, nel 1585. Cristianamente educato, dopo gli studi nel collegio dei Gesuiti in Barcellona, si fece chierico nel 1595, e nel 1602 entrò nella compagnia di Gesù. Studiò lettere in Gerona, la filosofia in Maiorca dove si trovò in relazione col B. Alfonso Rodriguez, al quale Dio in una visione palesò la gloria celeste a cui sarebbe giunto il Claver. Questi nel 1610 partì dalla Spagna per le Indie Occidentali, e cominciò il suo faticoso apostolato. Ordinato sacerdote nel 1616, fece la professione religiosa nel 1622. Per 40 anni si consacrò alla conversione dei negri africani, trasportati dall'Africa in America, e si dice che ne abbia battezzati oltre 300 mila. Fu detto l'*Apostolo dei Mori*. Visse 52 anni nella compagnia, zelantissimo dell'osservanza religiosa, e morì pieno di meriti l'8 settembre 1654. Dio, che lo avea favorito in vita di grazie straordinarie, lo glorificò dopo morte con strepitosi prodigi. Benedetto XIV ne approvò le virtù in grado eroico, e Pio IX il 21 settembre 1851 ne celebrò la beatificazione.

III. — *B. Giovanni Berchmans della C. di G.*

Era belga, e fino dai primi anni si segnalò per virtù a Diest, a Malines, e quando entrò nella compagnia di Gesù del collegio romano. Morì giovanissimo, studente. Nel tempo, in cui dimorò nel collegio romano, e scrive di lui il P. Cepari, "niuno mai ha potuto scorgere una minima imperfezione o un minimo difetto benchè leggero." Venerato in casa, fu ammirato nella scuola, indicato a dito dagli estranei. Eppure nulla presentava in sè di quei fatti illustri onde la santità suol colpire le menti. Pio IX, beatificandolo nel 1865, pronunziava queste notevoli parole: « In questi nostri tempi essendo la gioventù particolarmente incitata a calpestare i diritti di ogni autorità, Dio Onnipotente volle dimostrare al mondo, per l'esempio di questo innocentissimo giovane, quanto fosse leggero e soave ad un tempo il giogo della evangelica professione ed a tal uopo il fregiò colla virtù dei prodigi. »

IV. — *Il B. Alfonso Rodrigues d. C. d. G.*

Nacque egli a Segovia in Ispagna il 27 luglio 1531 da un negoziante, e per qualche tempo si diede alla mercatura. Rimasto vedovo ed orbato dei figli, in seguito a rovesci di fortuna, rinunziò al commercio e si diede tutto a Dio. Entrò allora nella compagnia di Gesù come coadiutor temporale, e percorso il noviziato in Valenza, fu inviato a Maiorca, dove morì nel 1617. Modello di umiltà e di mortificazione, Dio gli accordò il dono dei miracoli. Leone XII lo beatificò il 13 giugno 1825.

(Continua).

LE ARMI DEGLI ABISSINI

Da uno studio militare del *Piccolo* di Napoli sulle armi degli abissini togliamo i seguenti cenni:

« La lancia *Toor*, e nell'idioma dei Galla *Uaruna*, vocaboli che valgono *lancia e guerra*, è diversissima nelle varie regioni. Ha la lunghezza ordinaria di 2.m 25, la cui lama piatta, affusolata, tagliente, appuntita, scannellata per tutta la sua lunghezza, giunge fino agli ottanta centimetri. E' assicurata saldamente all'asta, o di legno comune, o di bambù, tutta filettata di spirali di filo di rame, s'è quella d'un capo. E' sempre munita al calcio di cerchietti di ferro o di piombo, per equilibrarne il peso nel maneggio. Molta predilezione hanno gli abissini, specialmente i Galla, per quest'arma terribile, che preferiscono al fucile medesimo.

Ed eglino la maneggiano in vero con meravigliosa destrezza, i cavalieri specialmente che, lentate le briglie al loro cavallo, lanciandolo alla corsa, la scagliano con mirabile precisione, alla distanza di più che trenta metri. In tempo di pace la lancia, coperta d'un fodero di pelle rossa, con lo scudo, viene appesa alle pareti della capanna, di dove non si stacca se non per nuovo grido di guerra.

« La sciabola *Guradiè*, che non va confusa con la spada *Saif*, dritta ma poco in uso, è di ferro o d'acciaio, a due tagli, più o meno ricurva, onde possa ferire, dicono, anche di sgembo, dietro lo scudo. Talora, come zagaglia, l'avventano al nemico. La lunghezza della lama è di novanta centimetri perfino, non oltre i cinque la larghezza.

« L'elsa è, generalmente, di corno di bufalo o di rinoceronte; e la lama, o ribadita sopra una placca di ferro, se di un soldato; o sopra un disco d'argento, se di persona, per grado, o ricchezza ragguardevole. La guaina poi è di cuoio rosso con finissimi lavori di filigrana, con frange e campanelluzzi pendenti, come quella d'un ras a mo' d'esempio; meno adorna, se degli alti dignitari; di pelle di bue, infine, se di un semplice soldato. In antico cotesta guaina era assai ricurva, più lunga molto della spada: più d'impaccio al soldato, che d'altro; ma fu da Teodoro ridotta alle proporzioni regolari.

« La sciabola o la spada usano portare sospesa al destro fianco, affinchè il maneggio dello scudo, sulla sinistra sia libero. Quindi sogliono montare da destra a cavallo.

« I soldati a piedi o a cavallo, hanno tutti un pesante scudo, per difesa contro ai colpi di sciabola e di lancia. E' di forma circolare d'ordinario; del diametro di sessanta centimetri, più o meno convesso, più o meno rilevato nel centro, di pelle di bufalo, d'ippopotamo o di rinoceronte; qualche volta tutto ricoperto di velluto azzurro o rosso, i fregi di quest'arma di difesa sono o le artistiche scanalature, i ghirigori, le righe tortuose di chiovelli, ondulate a zig-zag, le placche di argento, i lavori in filigrana d'oro, o solo una striscia di pelle di montone col suo vello, che ricade penzoloni; presso alla quale una correggia lanceolata; siccome l'altra, ma più lunga, tutta intarsiata di fregi di chiovi o bottoni dalla larga capocchia, o laminette di ottone.

« Il pregio artistico degli antichi scudi, in comparazione di quel d'oggi, più disadorni, meno comuni, ne dice come l'uso di quest'arma vada, fra gli abissini, ogni dì più decadendo.

« Di fucili havvi una varietà notevolissima; da quelli di grandi dimensioni, che si devono appoggiare, per far fuoco, sopra una forca di legno: dai fucili a pietra focaia a miccia, ai Remington, ai Martini, ai Wetterly a retrocarica. E ve n'ha di portati dai portoghesi nel 1531, o tolti agli arabi; di comprati, con scambio di merci, da una od altra carovana. Qualche centinaio fu regalato dai capi delle varie spedizioni europee. Il negus ebbe dagli inglesi, al finire della campagna del 1867, i vecchi fucili del 3 e 25 reggimento delle milizie inglesi delle Indie, 6 mortai, 6 obici, 725 moschetti e 130 altri fucili con grande quantità di munizioni, e tutti i finimenti dei cavalli e gli attrezzi di artiglieria. Molti vennero a mano anche del Negus nelle giornate di Gura e Gudda-Guddi contro gli egiziani, e furono ben 20 mila Remington, oltre quelli tolti ai nostri a Dogali. Le quali armi, con moltissime rivoltelle, prese in guerra, o altrimenti acquistate, sono ripartite tra i migliori.

« Per la qual cosa è raro oggidì che il soldato non abbia il suo buon fucile, del quale non teme più, siccome ai tempi di re Teodoro, la detonazione quando, per la imperizia sua, o per la pochissima perfezione dell'arme, gittava via, appena esploso il primo colpo, il suo fucile, per dare di piglio alla lancia.

« I tiratori, armati di fucili *vestiti di fuoco*, siccome dicono, formano un corpo di soldati a cavallo. Compendiano come la storia delle armadure; perchè accanto alla lancia, allo scudo, portano la nuova arme. E col fucile, bene intendesi, la cartucciera *Kàrtùs-biét* con fregi di argento o rame di fuori, con iscompartimenti di cannelli dentro. Si porta legata al cinto.

« Di polvere e munizioni da guerra sono costretti provvedersi o dalle carovane, o direttamente sugli scali del Mar Rosso: imperocchè nulla di buono è la polvere ch'eglino fabbricano delle loro solfature, nè sono capaci di fabbricare cartucce. Solo possono servirsi a mo' di proiettili, pei fucili antichi, di certe laminette di ferro battuto o di cilindri di schisto, cui danno la forma che va, per mezzo del fregamento con pietre più dure.

« Gli abissini hanno pure cannoni; forse 15 di sistema Krupp, tolti agli egiziani, ed altri di assai poco conto. »

AL VATICANO

L'inviato del Chilì

Siamo in grado di dare l'indirizzo di S. E. il signor Balmaceda, Inviato straordinario della Repubblica del Chilì il quale fu ricevuto nei passati giorni da sua Santità in solenne udienza, e la risposta di Leone XIII al medesimo signor Inviato.

Ecco l'indirizzo:

Beatissimo Padre,

Onore insigne è per me il poter deporre nelle sacre mani della Santità vostra la lettera autografata di felicitazioni che vi manda S. E. il presidente della repubblica del Chilì, nel giorno solenne del cinquantesimo anniversario della Consacrazione Sacerdotale di vostra Santità.

L'omaggio che il mio governo rende in questo istante, non solo è un doveroso tributo di venerazione e cortesia al sommo Pontefice, ma è una manifestazione di simpatia e di affetto sincero per le preclare virtù personali della Santità vostra in prò della pace interna ed esterna dei popoli, base fondamentale del progresso morale e materiale delle nazioni.

Questi spontanei sentimenti del mio governo, sono egualmente quelli della nazione chilena, la quale ebbe opportunità di dimostrare, per mezzo dei suoi organi più legittimi, che era unanime il suo consentimento al senso e il suo desiderio di associarsi alle universali congratulazioni che il santo Padre riceve in questo giorno solenne e memorando. Intanto il mio governo, a dare impulso allo sviluppo intellettuale e materiale della nazione, che è l'aspirazione costante del Chileni, procura con sollecitudine il mantenimento della più perfetta concordia nelle relazioni interne ed esterne della Repubblica; tuttavia è per me motivo della più alta soddisfazione il poter affermare alla S. V. che è viva e sincera la brama che sente di restringere sempre più le cordiali relazioni colla Santa Sede.

Si degni la Santità vostra farmi benevola e paterna accoglienza, accettando i miei proprii sentimenti di rispetto e di amore filiale, e concedere in questo giorno i benefici della sua Benedizione Apostolica pel mio governo, per la nazione Chilena e per l'umile suo interprete, mentre uniti innalzano oggi le loro più fervide preci all'Onnipotente implorando i di lui favori onde conceda alla Santità vostra molti anni di felicità e di pace.

Sua Santità si degnò rispondere colle seguenti parole:

" Accogliamo colla più viva soddisfazione le eloquenti parole che ci avete diretto; esse rivelano la nobiltà dei sentimenti ai quali vi siete ispirato nel compiere la straordinaria missione che vi fu affidata presso di noi nella fausta circostanza del nostro Sacerdotale Giubileo.

Riceviamo pure con sensi di speciale gratitudine la lettera autografata del signor presidente della Repubblica Chilena e le felicitazioni che voi ci presentate a nome del governo e del popolo Chileno. Se sempre noi abbiamo manifestato singolare interesse su ciò che riguarda i popoli e le nazioni d'America, dove viva ed ardente si mantiene la fede, egli è chiaro che non possiamo non interessarci anche più particolarmente all'illustre nazione Chilena, colla quale vivamente desideriamo di avere cordiali relazioni. La Chiesa non desidera altro che la pace e la concordia, perciò l'opera sua consegue dovunque frutti ammirabili, dovunque esercita salutare influenza non solo nella vita privata, ma anche nella pubblica e sociale delle nazioni. Questi nostri sentimenti, signor ministro, manifestateli al presidente della Repubblica ed al suo governo, non omettendo di esprimere loro la nostra gratitudine per le felicitazioni e i voti che ci avete presentato in nome loro; gratitudine che proviamo anche in modo speciale per la scelta fatta della vostra persona, degnissima per tanti titoli oltre a quello che vi dà la stretta parentela col prelodato signor presidente. Vogliate infine comunicare al governo e ai buoni nostri figli del Chilì l'Apostolica Benedizione, che colla maggiore effusione di cuore ad essi impartiamo. "

Governo e Parlamento

Milioni che sfumano

La sotto-commissione del bilancio per le finanze si è nuovamente riunita, e v'intervenne il ministro Magliani.

Fu ripresa la discussione sull'aumento del dazio degli zuccheri.

Il ministro Magliani propose che si accogliessero in parte i reclami dei raffinatori di zucchero e che si riducesse l'aumento a 25 centesimi per gli zuccheri greggi.

Ma la sotto-commissione, a maggioranza, votò il mantenimento dell'aumento del dazio quale fu votato dalla commissione il 25 novembre, portando gli zuccheri greggi a lire 76,75.

La relazione dell'on. Guicciardini fa notare che sdaziaronsi 32 mila quintali di zucchero in previsione della legge di catenaccio, e che per altri 180 mila quintali si fa la questione se si debbano considerare come introdotti prima o dopo il catenaccio.

Si avrebbe una maggiore introduzione di 50 mila quintali di zucchero con un danno di 5 milioni per l'erario.

— Nella riunione della sotto-commissione pei bilanci della guerra e della marina, si discusse l'aumento di tre milioni per la manutenzione del naviglio.

Fu deliberato di ritenere tale aumento come una maggiore spesa e non una maggiore iscrizione sulla normale continuativa dei bilanci futuri, prevalendo pure il concetto di dare alle opere di riparazione delle navi assegni stabili e sicuri, che non possano volgersi ad altri scopi.

ITALIA

Genova — *Bombe in teatro.* — L'altra mattina, un pompiere portava al Municipio una specie di proiettile perfettamente vuoto, ma avente tutti i caratteri d'una bomba esplodente, da lui rinvenuto in una località sottoposta al palcoscenico del teatro Carlo Felice.

L'ufficio di polizia municipale ordinò tosto una nuova ispezione, in seguito alla quale si rinvennero altri quattro ordigni eguali al primo, che sembravano da poco usciti dalle mani del fabbro.

Roma — *Stritolato da un omnibus.* — Mercoledì, a tre quarti dopo mezzogiorno, mentre un vecchietto spingeva un carrettino a mano carico di scale, giunto allo sbocco del vicolo Sciarra nella piazza omonima, propriamente innanzi allo spaccio normale dei sali e tabacchi, fu investito dall'omnibus della società romana n. 200, condotto dal cocchiere Loreto Cerlanti di anni 45, da Spoleto.

L'omnibus proveniva da piazza del Popolo.

Il vecchietto fu travolto sotto i cavalli, le ruote gli passarono sopra.

I fattorini pubblici dell'impresa romana, Adolfo Mazzanti, Angelo Pratearcangeli, e il vice-brigadiere dei carabinieri Luigi

Domeniconi lo raccolsero e lo trasportarono con una vettura pubblica all'ospedale di San Giacomo, dove giunse cadavere.

Qui non fu ricevuto, allora lo trasportarono alla camera mortuaria di San Bartolomeo all' Isola.

Si chiama Nicola Lorenzetti, d'anni 67, romano, pittore di camere.

Il cocchiere dell'omnibus fu arrestato.

Torino — *Gesta degli ignoti.* — Una delle scorse notti ignoti ladri, penetrati nel negozio da tessuti dei signori fratelli Oldrino, all'angolo della via Barbaroux e portici di piazza Castello, vi rubarono lire 11 mila circa fra denari e cartelle. I ladri per entrare nel negozio salirono per una scala, a cui si accede liberamente anche di notte, dal cortile interno della via Barbaroux, N. 1, quindi scassinata una porta a vetri, chiusa ad un sol giro di chiave, entrarono nel laboratorio, dove, sbarrato l' uscio internamente, ebbero agio di rompere un'altra porta e di discendere nel negozio, dove fecero il bottino. La Questura ha buono in mano per le ricerche dei ladri.

ESTERO

Francia — *I danni della filossera* — Le statistiche ufficiali testè pubblicate dal governo francese danno una ben triste idea dei danni arrecati ai vigneti francesi dalla filossera. Prima dell'invasione la Francia contava 2,500,000 ettari di vigna: oggi ne sussistono 2 milioni. Infatti l'ultima raccolta del vino segna anche una diminuzione in confronto dell' anno precedente, perchè nel 1887 furono invasi 3,500 ettari di vigna, e di questi 2,600 distrutti.

Germania — *Rappresaglie di socialisti* — I socialisti di Dresda hanno diffuso in questa città un opuscolo che contiene i nomi di un certo numero di mercanti, di trattori, droghieri, fornai, macellai che, al tempo dell'ultima elezione per il Reichstag e per la Camera sassone, avevano preso parte all'agitazione elettorale contro il partito socialista. In quest'opuscolo s'invitano i socialisti a non comprare, nè consumare più nulla dalle persone indicate.

Marocco — *Altro che morire!* — Ben Abdes Adak, governatore di Tangeri, accompagnato da Kerdudi, segretario del Sultano del Marocco, andrà fra breve a Madrid in missione speciale, latore di doni del suo Signore al giovane Re e alla Reggente di Spagna, in cambio di quelli mandati al Sultano l'altr' anno per mezzo del ministro spagnuolo.

Nella primavera prossima il Sultano visiterà questo ed altri porti de' suoi dominii.

Spagna — *Il papa alla regina.* — Un dispaccio da Madrid annunzia che il marchese Vego de Armijo è stato ricevuto dalla regina Cristina, alla quale consegnò una lettera autografa del Santo Padre, che ringrazia S. M. della parte presa alla festa del suo Giubileo sacerdotale.

Lettere autografe ha rimesso il papa agli inviati delle Corti d'Austria, Germania, Inghilterra, Belgio, Portogallo, Olanda, Danimarca, ecc. che rimisero a S. S. le congratulazioni e i doni dei Sovrani.

Ladri in museo — I ladri sono penetrati nel museo navale di Madrid.

Finora è stata constatata la sparizione di 12 ghiande d'oro che ornavano la cintura di Alfonso XII; di un'impugnatura d'oro di bastone di comando e di parecchie altre spade le cui impugnature erano tempestate di gemme preziose.

Finora i ladri non vennero arrestati.

Cose di Casa e Varietà

La salute del nostro Arcivescovo

Sappiamo che il miglioramento continua. — Sua eccellenza fu in Vaticano ed ebbe un' intervista con l' em.mo card. Rampolla; non ebbe ancora, a quanto ci vien detto, udienza da sua Santità. — Per la fine del corr. mese speriamo che l'eccellenza sua sia di ritorno fra noi.

Incoraggiamenti

D. A. Bazzara L. 7. — Angelica Pecile di Cordenons. L. 10.

Per la camera di commercio

della nostra città verrà nominato un commissario regio. Così telegrafano da Roma l'*Adriatico*.

Da che dipende

che ieri sera un' ora dopo che splendevano i fanali del gaz nelle vie della città, la piazza dell'arcivescovado giaceva ancora in perfetta oscurità? Questa domanda ce la fa un amico ch'ebbe a passare di là appunto ier sera e noi la giriamo a chi può darci risposta.

Il processo di stampa

che ieri dovea aver luogo contro il gerente del *Giornale di Udine* e il cap. Fabris, fu rinviato a giorno interminato, perchè il Fabris è ammalato.

In tribunale

Venne condannato a tre mesi di carcere per renitenza alla leva del 65 Filippi B. di Frisacco presentatosi spontaneamente; rimandato senza condanna per inesistenza di reato Ceconi G. da Udine accusato di oltraggio a un vigile urbano. — Fu rimandato il processo Flaibani — Moreale per malattia di quest'ultimo.

Venne sciolto

con decreto reale il consiglio comunale di Pinzano al Tagliamento, e nominato commissario regio il signor Giacinto Fracechinis.

Nuove destituzioni

Ci vien riferito che per decreto provocato da alto personaggio verranno destituiti due altri maestri come firmatari della petizione. Speriamo che anch' essi saranno deferiti al procuratore del re, e s'abbiamo a trovare giudici superiori alle gare politiche. — D' uno d' essi maestri ci si dice che non abbia realmente firmato.

La salute pubblica nel distretto di Pordenone

Si legge nel Tagliamento: Corrono voci inquietanti sulle condizioni sanitarie di alcuni comuni del circondario di Pordenone, ma sono esagerate.

A S. Quirino serpeggia il vaiuolo, ma non nelle proporzioni che si dicono. Dal novembre al giorno sette corrente si ebbero dodici casi con due decessi, e questo numero, se dinota l' esistenza colà di un centro d' infezione, non è però di tal rilevanza da preoccupare, molto più se si tiene conto che i dodici casi si manifestarono nel non breve periodo di due mesi.

A Casarsa domina la scarlatina. Nel dicembre scorso ne furono segnalati trenta casi con quattro decessi. Nel mese scorso si verificò altresì un caso di difterite, e due altri in questi giorni. Con savio provvedimento il municipio ordinò la chiusura delle scuole. Manca però un medico stabile nel paese.

In alcune località rurali del comune di San Vito al Tagliamento la difterite si manifestata con forme gravi; ma là pure non accenna a diffondersi ulteriormente.

A Pordenone il morbillo ha visitato quasi ogni famiglia, però con forme così leggere, che non fu necessario adottare provvedimenti speciali.

Il Natale a Massaua

Natale, la festa che più d'ogni altra rammenta la famiglia lontana, è stata solennizzata anche a Massaua e negli accampamenti colle solite abbondanti *imbandigioni*, e in quella chiesa con una cara festa religiosa alla quale assistettero moltissimi dei nostri bravi soldati. Il corrispondente del *Corriere di Napoli* presente alla funzione, ne rimase ammirato e commosso. A mezzanotte, la chiesa, egli dice, era affollata di molti ufficiali e notabili della colonia; erano intervenute anche le poche signore europee che dimorano a Massaua, le monache della missione con le loro nere educande avvolte in candidi pepli.

« A un certo punto dai petti delle nere educande bianco vestite, uscì lento e solenne un cantico soave, che subito mi richiamò alla mente i bei versi di Giuseppe Giusti nell'antico tempio di sant'Ambrogio di Milano, e che mi parve l'eco di una fede serena intimamente nudrita e dei sensi gentili che nell'anima di quelle poverette (quasi tutte schiave liberate) hanno saputo far germogliare le suore che sono in questi paesi vere sentinelle avanzate della civiltà.

« Il giorno seguente fu un affollarsi straordinario di gente agli sportelli della posta, per ritirare i *pacchi postali* contenenti le strenne, inviate dalle famiglie a quanti italiani sono qua. Panettoni, formaggi, mortadelle, salami, prosciutti, torte, zuccherini, pasticci... un vero museo di gastronomia, un vero emporio di prodotti mangerecci della cento città, pegni di affetto, di ricordi e di speranze, apportatori di lieti augurii per le feste di Natale e per l'anno nuovo.

« In città, i pochi borghesi qui residenti, si radunarono in geniali simposî: si cenò all'aria aperta, al chiaro di luna... Ah! come mai ricorrere alle viete figure metaforiche che ogni anno i cronisti traggono fuori dall'arsenale delle frasi fatte per spolverarle e presentarle, sempre nuove, al pubblico? — Davvero che il Natale a Massaua non può essere paragonato al grao vecchio freddoloso dalla candida barba fluente sul petto e dal crine canuto su cui scende a larghe falde la neve. Qui abbiamo avuto un caldo coi fiocchi, e ci siamo raccolti a tavola in *toilettes* estive. »

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione relat. bassa sulla penisola Iberica, ed all'estremo sud-est, elevata molto elevata altrove. Golfo di Guascogna 764 Danzica 781. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, nevicato sul versante Adriatico, venti quà o là freschi forti, temperatura sempre molto bassa. Stamane cielo sereno nebbioso al nord quà e là, sereno al sud, coperto sul medio versante Adriatico. Venti settentrionali deboli freschi. Barometro 774 nord, 771 Tolone, Cosenza, Lecce, 769 Sardegna. Mare quà e là mosso.

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali, cielo quà e là nuvoloso, temperatura bassa con gelo e brina.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Granaglie

Granoturco com. n.	L. 11.—	11.50	All' ett.
Giallone com. n.	» 12.25	—.—	»
Sorgorosso	» 6.25	6.50	»
Orzo brillato	» 25.—	—.—	»
Frumento	» 16.—	—.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 28.—	—.—	»
Castagne	» 11.50	13.—	Al q.le

Uova

Uova al cento L. 7.30 a 7.60

Pollerie

Galline peso vivo	L. 1.00 a 1.10	Al kilo
Capponi »	» 1.15 a 1.20	»
Pollastri »	» 1.20 a 1.25	»
Polli d'india femm.	» 0.90 a 0.95	»
» masch.	» 0.80 a 0.85	»
Anitre	» 1.10 a 1.15	»

Burro

Burro del piano al kilo L. 1.55 a 1.65
» monte » » 1.75 a 1.80

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L. 6.80	7.30	al q.
» » II » »	» 5.15	5.40	»
» della Bassa I » n.	» 5.75	6.10	»
Paglia da lettiera	» 4.00	4.25	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.40	2.50	al q.
» in stanga	» 2.30	2.40	»
Carbone I qualità	» 7.60	8.00	»
» II »	» 6.30	6.50	»

Diario Sacro

Mercordì 18, Cattedra di s. Pietro in Roma.

ULTIME NOTIZIE

Voci di guerra.

Il corrispondente dello *Standard* da Vienna accenna a nuovi movimenti di truppe. Il secondo corpo d' esercito del Caucaso ricevette l' ordine di avanzarsi alle frontiere dell'Austria e della Rumania. Altre truppe furono spedite dall' interno nella stessa direzione. Inoltre due divisioni di fanteria ed una di cavalleria devono recarsi al nord-ovest.

Ricominciasi a Vienna a tenere delle conferenze militari. Sarebbesi deciso di inviare in Transilvania dei forti contingenti militari appena le truppe del Caucaso si metteranno in marcia.

Ciò che pensa la Turchia.

Il corrispondente assicura che dei negoziati furono intavolati fra l'Inghilterra e la Turchia circa l'applicazione eventuale del trattato di Cipro con cui l'Inghilterra si impegna a garantire i possessi del Sultano.

Il corrispondente assicura pure che la Turchia fu recentemente scandagliata per sapere se consentirebbe ad occupare la Rumelia; ma rispose che non interverrà in nessun modo negli affari della Bulgaria quand'anche tutte le grandi potenze le ne dessero mandato.

Fascio italiano.

Secondo il *Gaulois* Grevy, regolato l'affare Wilson, verrà in Italia. — A Cento, Ferrara, il banco L. Vancini ha sospeso i pagamenti per oltre mezzo milione. — A Marino, presso Roma, un pregiudicato si ribellò ai carabinieri che volevano arrestarlo. Accorsa altra forza, fu ammanettato; ma mentre lo si conduceva in prigione, molti cittadini tentarono liberarlo. Ne nacque un subbuglio nel quale 4 carabinieri restarono feriti, i rivoltosi arrestati. — Gli studenti dei tre ultimi anni della facoltà di medicina all'università di Pisa si sono messi in isciopero perchè mancano *cinque* professori a cattedre importantissime.

Fascio africano.

Confermasi che ras Alula fu chiamato presso il negus. — Si apre una strada carrozzabile tra Monkullo e Saati parallela alla ferrovia. — Arrivano sempre buoi e cammelli per le forniture militari. — Nella dogana s'introducono 63 chilogrammi d'oro del Sennar giunto per via di Sudan. — All'ospedale 381 ammalati, temperatura da 23 a 28 C. — S' era sparsa voce di uno scontro favorevole ai nostri; il governo smentisce. — Si attende un attacco per il 25 o 26 corr. anniv. di Dogali, così l' *Esercito*. — Se tarda l'avvicinarsi degli abissini si rioccuperà Saati. — Presso il *negus* e il *ras* vi sono ufficiali europei; ed il loro servizio di esplorazione è attivissimo.

Fascio estero.

Norfolk resterà in Roma per una quindicina di giorni ed avrà parecchie interviste col papa. — A Nuova York il predicatore M. Gylnn protestante in un discorso fece la caricatura del papa. I giornali liberaleschi italiani ne vanno in solluchero. — Il corrispondente romano del *Gaulois* dice di aver udito dalla bocca di un diplomatico: "Tutti i paesi hanno preso parte al giubileo del papa, tranne due grandi potenze: il Guatemala e l' Italia! »

TELEGRAMMI

Berlino 16 — Il progetto contro i socialisti fu presentato al Reichstag. L'esposizione dei motivi del progetto giustifica l'applicazione dell'esilio col fatto che i socialisti espulsi ricominciavano ad agitarsi nella nuova residenza; soggiunse che coloro che negano il diritto allo stato ed all'esistenza non debbono più essere membri dello Stato.

L'esilio potrà d'altronde applicarsi soltanto se il giudice competente lo avrà dichiarato ammissibile.

Parigi 16 — Camera — Lamarselle interpella sull' attitudine del consiglio municipale di Parigi durante la crisi presidenziale, specialmente nei giorni 2, 3 dicembre 1887 e lo causa d'aver passeggiato cogli organizzatori della sommossa.

Varna 16 — Si ha da Costantinopoli che l'adesione della Turchia alla convenzione del canale di Suez è nuovamente ritardata, avendo il Sultano ordinato alla Porta un nuovo esame dal punto di vista dell'estensione della stipulazione della convenzione ai possedimenti orientali turchi nel mare Rosso. Finora non fu presa alcuna decisione.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO avvenute nel 14 gennaio 1888

Venezia	19	74	39	84	49	Napoli	53	48	83	49	66
Bari	29	56	79	49	32	Palermo	14	32	66	43	20
Firenze	49	16	47	30	56	Roma	26	9	57	87	5
Milano	87	30	80	64	86	Torino	20	48	43	28	37

[illegible]

17 gennaio 1888.

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1888	da L. 95.80	a L. 95 [illegible]
Id. id. 1 genn. 1888	da L. 93.15	a L. 93.22
Rend. austr. in carta	da F. 78.—	a F. 78.10
Id. in argento	da F. 80.60	a F. 80.80
Fior. eff.	da L. 203.50	a L. 203.—
Banconote austr.	da L. 202.50	a L. 203.—

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea					
Venezia	ant.	1.43 M.	5.10	10,29 D.	—
	pom.	12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant.	2.50	7.54	—	—
	pom.	3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant.	5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom.	4.30	—	—	—
Cividale	ant.	7.47	10.20	—	—
	pom.	1.30	4—	—	8.50

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea					
Venezia	ant.	2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom.	3.56	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant.	1.11	10—	—	—
	pom.	12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant.	9.10	—	—	—
	pom.	4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant.	7.—	9.15	—	—
	pom.	1.30	3.—	7.45	—

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE.

L'ASMA

cronico, umido e pituitario e specialmente l'ASMA-NERVOSO e comunque le soffocazioni, le oppressioni, l'affanno, la dispnea (difficoltà del respiro) anche intensissima, e, tutte le affezioni delle vie respiratorie (bronchiti lenti o croniche, catarri, tossi) sono sollevate immediatamente, e guarite infallibilmente in 10 giorni colle rinomatissime

Pillole antiasmatiche vegetali

del Chimico Farmacista F. PUCCI, di Pavullo, nel Frignano. — *Numerose e spontanee attestazioni di primari e distinti medici e le richieste anche per telegrafo ne formano il migliore, il più certo ed il più indiscutibile elogio.* — Costano L. 2,50 la scatola grande di 30 Pillole e L. 1,50 la piccola di 15 — Si spediscono ovunque contro aumento in più di 40 centesimi intestato alla Farmacia PUCCI, in Pavullo (Frignano) — Deposito in Piacenza alla Farmacia Corri — Modena, Farmacia dell'Ospedale — Parma, Farmacia, A. Guareschi — Reggio Emilia, Farmacia Rosi — Alessandria, Farmacia Bravetta — Milano, Farmacia Pisto — ctrno Venezia 35 — Napoli Farmacia del Popolo di Generoso Curato — Roma A. Manzoni e C. — Genova C. Bruzza e C. vico Notari 7. A. ecc. — Unico deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi 28. 111

Acqua dell'eremita

Per la distruzione delle rughe L. 0.80 presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino.

Carta profumatrice balsamica

Corregge l'aria degli appartamenti serve a dar un buon odore e preservare la biancheria dai tarli. La busta contenente 20 fogli L. 0,80. — Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via Gorghi 28.

GELONI

MANI — ORECCHIE — PIEDI

Guarigione immediata colla rinomatissima

SAPONINA PUCCI

Quindici anni di costante lusinghiero successo

Si usi ai primi freddi, ai primi sintomi, al primo gonfiore o prurito, e l'effetto sarà immediato ed immancabile.

Ogni flacon con istruzione **L. 1.20**

Esclusivi Depositari in **Udine** - **Ufficio annunzi del « Cittadino Italiano »** **Milano** — Carlo Erba — Manzoni — **Piacenza** — Corri — **Torino** Mondo Taricco — **Genova** — Bruzza — **Parma** — Guareschi — **Modena** — Barbieri — **Reggio Emilia** Bizzi — **Treviso** — Militoni — **Verona** — Sigurtà — **Mantova** — Dalla Chiara — **Alessandria** — Bravetta — **Napoli** — Curato — **Aquila** — Perucci — **Roma** — Rocco Chicco — **Ere** — Maneghello — **Bologna** — Stab. Bonaria, Farmac. Zarri, Ditta Bonarelli e Gandini — **Ferrara** — Farmac. Bernani — **Rimini** A. Legnani — **Forlì** — Farmac. Cortesi ecc. ecc.

Presso i quali trovansi pure: le famose **Pillole antiasmatiche (L. 2.50 e 1.50)** e la ricercatissima **Acqua per gli occhi (L. 0.75 e 1.25)** dello stesso chimico Farmacista **F. PUCCI** di Pavullo nel Frignano.

Prodotti tutti che si spediscono ovunque nel regno contro invio dell'importo, imballaggio e posta intestata alla farmacia PUCCI in Pavullo nel Frignano. (27)

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che, per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, ne anticipa tanti ringraziamenti.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta — Casa Mangilli

Vendita Essenze d'aceto ed aceto di puro vino.

Vini assortiti d'ogni provenienza

Rappresentante

di Adolfo de Torres y Heres

di Malaga

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini Vini di Spagna.

Malaga — Madera — Xeres — Porto

Alicante ecc. 85

GRANDE E PREMIATA FABBRICA DI MOBILI IN FERRO E FERRO VUOTO con speciale Vernice a fuoco

MEDAGLIA D'ARGENTO NIZZA — MEDAGLIA DI BRONZO ANVERSA

ESPOSIZIONE 1884 CONCORSI SPECIALI

DITTA CHECCHI, SCAGLIARINI & SASIA

BOLOGNA VIA BELVEDERE N.2 DA S. PAOLO

ECCEZIONALE ONORIFICENZA

Questa fabbrica è l'unica nel genere in Italia premiata dal MINISTERO nei CONCORSI SPECIALI dell'Esposizione di Torino 1884, per BONTÀ, FINITEZZA, SPECIALITÀ della VERNICE e MODICI PREZZI da non TEMERE CONCORRENZA.

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

Patés

Fornici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di Foie Gras (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6.— la scatola — della casa Antognoli Frères di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Pollerie estrato ed alesso in scatole da L. 1.25 a L. 1.50 la scatola.

Funghi marinati ed all'olio e legumi della premiata casa T. Dulliary di Parigi. Deposito di carni Inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto. 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

DISEGNI PER TRAFORO

A cent. 30 il foglio.

Pillole febbrifughe — antiperiodiche — Guariscono le febbri palustri ... Flacone da 30 pillole L. 2.50 ... Unico deposito in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

BONNE ITALIANE

Favorite l'INDUSTRIA NAZIONALE

Rifiutate gli amidi esteri, provate, giudicate il **Doppio Amido al Borace Banfi, Brevettato Marca Gallo.**

Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida. Si stira con facilità.

Osservare vi sia la marca del Gallo.

Domandarlo ai Droghieri.

Vendesi sciolto al prezzo di L. 1.80 il Kl.; ed in scatole eleganti da ½ Kl. e ¼ Centesimi 70 e 35.

Provate e domandate ai profumieri anche la **Cipria** *profumata Banfi, igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1 al pacco grande. (Specialità della Casa A. Banfi Milano).*

Antico premiato Stabil. d'Amidi e Ciprie - Doppio Amido Imperiale Banfi, Amidi uso Inglese - Scatole di 1 ½ ¼ ⅛ ¹⁄₁₆ ¹⁄₃₂ ¹⁄₆₄ di Kl. - Amidoni per industrie.

Ciprie d'ogni qualità con profumo e senza, sciolte od in eleganti scatole, Piumini di Lepre e di Cigno.

A richiesta si spediscono Cataloghi e Campioni.

Nessuno può usare del nome di Amido al Borace. La ditta **A. BANFI** agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma.

ERNIE

Tutte le Ernie, sia inguinali che ombelicali e scrotali, in ambo i sessi, vengono perfettamente guarite colla Cura Anterniaria, esterna, preparata dal Professor Sparati, — in dodici anni di prove e migliaia di felici risultati — Cura completa L. 10.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'Ufficio del giornale.

PREMIATO STABILIMENTO DI VINI DI LUSSO E DA PASTO

DEI FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte) — *con filiale in* Genova — Passo Caffaro, Num. 33.

Grande assortimento di vini di lusso e da pasto dei rinomati vigneti Monferrini, garantiti di pura uva. Non si teme concorrenza nè per qualità, nè per prezzi. Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di Torino 1884.

Ai Negozianti di vini, olii e liquori raccomandiamo le

DAMIGIANE BECCARO

Privilegiate e premiate con med. d'oro all'Esposizione di Torino 1884

Adottate dal R. Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

Le **DAMIGIANE BECCARO** furono sostituite da più anni con esito soddisfacentissimo ai piccoli fusti onde evitare le sottrazioni ed avarie che giornalmente si hanno a lamentare con l'uso dei fusti. Queste damigiane sono solidissime: infatti la media delle rotture non raggiunge neppure il due per mille. Le Case d'Italia ce ne fanno continua richiesta non solo per l'interno, ma ben anche per l'estero, come Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania ed America.

Vantaggi che offrono le DAMIGIANE BECCARO

1. Il liquido è al coperto d'ogni sottrazione durante il viaggio mediante legatura del turacciolo con filo spago, e bolle di ceralacca.
2. È evitato il calo naturale solito a verificarsi nei fusti anche i meglio condizionati, e per conseguenza non si verificano più le scosse che durante il viaggio intorbidano ed avariano il liquido.
3. Si ottiene maggior facilità di trasporto, economia nel prezzo del recipiente, minore spesa, e maggior prontezza nell'abbonimento e pulitura del recipiente stesso.
4. Finalmente per lo speciale imballaggio delle nostre damigiane il liquido si mantiene in una costante, uniforme temperatura, condizione questa essenziale per la perfetta conservazione d'un liquido qualsiasi.

I negozianti di vini olii e liquore, non ignorano quanto tempo e quante cure si richiedano per rendere i fusti atti da contenere e trasportare con sicurezza dei liquidi. Spesso avviene che detti liquidi si alterano al contatto del legno. Nelle damigiane l'abbonimento e pulitura sono limitati a semplice lavatura con acqua,

Prezzi Correnti:

Vini

Vini	In casse di 12 bott. L.	C.	In dam. e fusti ett. L.	C.
Campagne Beccaro (Specialità della Casa)	30	—	—	—
Moscato passito	18	—	300	—
» secco	14	—	60	—
Chiaretto Passito	18	—	300	—
Barbera fino	14	—	60	—
Moscato Stravi	14	—	60	—
Barolo vecchio	22	—	130	—
Bianco secco	—	—	40	—
Brachetto	14	—	60	—
Da pasto fine	—	—	45	—
» comune	—	—	35	—
Aceto bianco	—	—	60	—

Capacità: Damigiane da 10 a 60 litri circa. Fusti da 50 a 600. Condizioni: La merce si rende franca di ogni spesa alla stazione di partenza e viaggia per conto e rischio del committente ... I fusti e le damigiane saranno fatturati ... Pagamenti per contanti.

Damigiane

Capacità litri		Lire
10 circa		2.50
15 »		3.—
25 »		3.50
35 »		4.—
45 »		5.—
55 »		6.—

Turate e preparate come per spedizione piene.

Anche piene si possono sovrapporre le une alle altre. Le damigiane sono rese franche alla stazione di Acqui. Si spediscono pure litrate coll'aumento di Cent. 20 cad.

Pagamento per contanti

Per quantità oltre le 50 sconto a convenirsi. (48)

Depositi nelle principali Città

FRATELLI BECCARO

La prima commissione d'un nuovo committente si eseguisce soltanto verso assegno, o rimessa anticipata

FERRO-CHINA-BISLERI

Di

Milano — ... — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibite all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. *FELICE BISLERI,*

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Venezia, 20 Agosto 1885

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Si vende in Udine nelle farmacie: BOSERO AUGUSTO, ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco a Schönfeld; sig. Giacomo Commessatti; in Cividale presso Giulio Podrecca.

1888 — TIPOGRAFIA del PATRONATO —